

LE ANALISI DELLA FABI

BANCHE: FABI, DAL 2008 BRUCIATI 10 MILIARDI PER CONSULENZE

Il segretario generale Sileoni: «Esistono conflitti d'interesse. Con le spese per società di servizi si può finanziare un nuovo patto per l'occupazione: il personale va riqualificato»

Dal 2008 al 2018 le banche italiane hanno "bruciato" quasi 10 miliardi di euro in spese per consulenza ed esperti vari. Ogni anno, gli istituti di credito spendono, infatti, circa 1 miliardo per pagare società di servizi e studi professionali: il conto totale si è attestato a 997 milioni nel 2008, a 746 milioni nel 2013 ed è poi progressivamente risalito fino ai 926 milioni del 2018. Le consulenze pesano per circa il 3% sul totale dei costi operativi che lo scorso anno si sono attestati a 31 miliardi (38 miliardi nel 2008 e quasi 35 miliardi nel 2013). Mentre per i costi operativi si assiste a una contrazione (negli ultimi 5 anni sono scesi di 3,5 miliardi, da 34,9 miliardi a 31,3 miliardi), le consulenze continuano a pesare di più sui bilanci delle banche: rispetto ai costi operativi, infatti, l'incidenza è passata dal 2,8% al 3,7%. Questi i dati principali che emergono da un'analisi della Fabi relativa ai bilanci degli ultimi 10 anni dei primi 8 gruppi bancari del Paese.

Secondo la ricerca, dal 2008 al 2018, le spese per il personale sono state tagliate di quasi 4 miliardi, da 22,3 a 18,6 miliardi. Nell'arco di questo periodo, gli utili sono rimasti stabili: 9,2 miliardi nel 2008, 10,9 miliardi nel 2013 e 9,3 miliardi nel 2018. Si tratta di risultati raggiunto solo con tagli dei costi e in particolare di quelli relativi all'occupazione. Il cost-income (rapporto tra costi e ricavi), infatti, principale indicatore della redditività di un'azienda, è nettamente migliorato, scendendo dal 64,1% del 2013 al 58,2% del 2018.

Le regole di eccellenza delle politiche di contenimento dei costi delle banche italiane non passano per le spese di consulenza. Era così nel 2008 e lo è anche dopo un decennio dalla crisi mondiale. Lo dimostrano i dati di bilancio dei primi otto gruppi bancari italiani che, nonostante il contesto non favorevole per i ricavi e gli utili, non hanno rinunciato a ricercare e provare, senza freni, soluzioni innovative per rimanere competitivi nel mercato.

Negli ultimi dieci anni il sistema bancario italiano ha bruciato ben 10 miliardi circa di euro in costi legati ad esperti di settore e società di servizi per il raggiungimento degli obiettivi strategici dei loro piani annuali e per far fronte, contestualmente, alle incertezze dei propri modelli operativi.

Il conto è stato pagato principalmente dai lavoratori, costretti a continui e repentini cambiamenti di business, nonché dalla clientela, indirizzata verso servizi e prodotti non solo tipicamente bancari. A

fine 2018, il cost-income del campione di banche analizzato si attesta in media al 58,2%, in leggera riduzione rispetto alla percentuale del 60% registrata nel 2008.

I costi operativi del campione di banche analizzate valgono (nel 2018) 31 miliardi di euro, di cui circa 19 miliardi relativi al personale e la restante parte comprensiva delle altre spese amministrative. Tra queste, le consulenze professionali sono costate al sistema, in media, quasi 1 miliardo di euro all'anno. I risultati dell'analisi di bilancio mostrano quindi che la spending review si è concentrata quasi esclusivamente sul costo del lavoro.

GRUPPI BANCARI ITALIANI			
(milioni di euro)	2008	2013	2018
Margine di Intermediazione	58.270	54.490	53.485
Costi operativi	38.780	34.901	31.338
<i>Spese per il personale</i>	22.300	18.899	18.696
<i>Altre Spese amministrative</i>	13.420	12.268	12.241
<i>Spese per consulenze professionali</i>	997	746	926
Utile Netto	9.272	- 10.954	9.364
Cost income %	60,0%	64,1%	58,2%
SPESE PERSONALE (% Costi Operativi)	61,1%	57,9%	60,3%
SPESE PER CONSULENZE (% Costi Operativi)	3,0%	2,8%	3,7%
<i>Fonte. FABI su dati di bilancio dei primi otto gruppi bancari</i>			

I dati relativi alla **composizione** dei costi delle banche analizzate mostrano infatti come gli sforzi di contenere le spese negli anni più difficili per i ricavi del settore non abbiano prodotti effetti così positivi sulle spese amministrative diverse dagli stipendi. Se le spese per il personale addetto sono diminuite del 18% in media nell'ultimo decennio, la categoria di costi per figure esterne e studi specializzati si è ridotta di una percentuale anche inferiore alla metà (solo 6,9%) a partire dal 2008 sino ad oggi. In termini quantitativi, le spese per consulenze valgono oggi circa un miliardo di euro nei bilanci dei primi otto istituti.

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI LANDO MARIA SILEONI

«Se calcoliamo il costo di tutte le società di consulenza, che operano non di rado in conflitto di interesse col sistema bancario, possiamo finanziare un nuovo patto per l'occupazione nel settore. Insomma, sui bilanci delle banche esistono ampi spazi di manovra perché vengano trovate le risorse per blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. Nelle banche, manca anche una scuola per manager: gli attuali amministratori delegati, tutti vicini ai 60 anni, sono vicini alla pensione e non c'è un gruppo dirigente pronto a sostituirli»
dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.